

anche l'inizio di una vita nuova... di un cambiamento.

**Non temere; da ora in avanti tu sarai pescatore di uomini vivi...**

Dall'incontro con Dio, che ormai si verifica ascoltando la Parola di Gesù, nasce la possibilità di una nuova vita e la possibilità di frutti nuovi. Il luogo dell'insuccesso e della sconfitta degli uomini, se abitato dalla Parola di Dio, diviene luogo di vita e di abbondanza. E' notte quando i discepoli non pescano nulla e invano si affaticano mettendo in pratica tutte le competenze del loro mestiere... ma solo un gesto apparentemente folle, ma radicato nella Parola di Gesù, porta ad una pesca abbondante.

Così l'incontro con la Parola per Pietro diviene "vocazione". Possiamo quindi ritornare a ciò che dicevamo all'inizio circa le caratteristiche dell'incontro con Dio e con la sua Parola... ogni vero incontro non ci lascia come prima, ma diviene "vocazione" e "missione". La Parola quando si comunica è sempre una chiamata.

Tuttavia la Parola non chiama l'uomo a diventare un altro, a lasciare la sua storia... Pietro da pescatore, diverrà "pescatore" di uomini. La Parola chiama a discontinuità e a continuità nello stesso tempo... si è chiamati a "cambiare", ma nello stesso tempo anche si è chiamati così come si è... con le proprie capacità, con i propri limiti, con i propri slanci e con le proprie incertezze... la nostra vita non è "annullata" ma trasfigurata dalla Parola.

Così Pietro dovrà continuare ad essere "pescatore"... ma "pescatore di uomini vivi"! E' questo ciò che esprime il verbo che Luca usa: indica il rendere alla vita... l'azione di rianimare. Chi è chiamato dalla Parola... è chiamato a diventare portatore di vita, a diffondere vita... proprio perché porterà la medesima Parola dalla quale lui per primo è stato toccato e trasformato! Proprio per questo chi è toccato dalla Parola dovrà esprimere come Gesù il "rapporto vivente ed esemplare" che intercorre tra il profeta e il suo Dio.

*Non temere...*

*Is 6, 1-2. 3-8*

*1 Cor 15, 1-11*

*Lc 5, 1-11*

Dopo aver presentato Gesù attraverso la sua parola (4,14-30) e attraverso le sue opere (4,31-44), Luca narra l'incontro di Gesù con i primi discepoli. Così in questo brano che la liturgia ci offre abbiamo come la "risposta del discepolo" all'incontro con Gesù, il profeta che porta la Parola di Dio attesa dal popolo.

Nella liturgia della **V domenica del Tempo ordinario C** il testo di Luca viene letto insieme alla Prima lettura tratta dal Profeta Isaia (Is 6,1-8), dove si parla di una "teofania" nella quale il Profeta riceve una missione. Si tratta di un testo che presenta tutte le caratteristiche di una teofania divina: il trono, il tempio, i cherubini, il fumo... E' il racconto dell'incontro dell'uomo con Dio e di tale incontro si descrivono le caratteristiche e le conseguenze.



Così, guidati dalla pagina di Isaia, anche noi siamo condotti al leggere la pagina di Luca come il racconto di un incontro dell'uomo con Dio. Ma ora questo incontro avviene attraverso la persona di Gesù, il Messia. Ora è attraverso di lui che l'uomo può incontrare la santità del Dio vivente, davanti alla quale Isaia si sente "perduto".

Cerchiamo allora di ripercorrere il testo di Luca, lasciandoci guidare dalla pista di lettura che la liturgia, attraverso il testo isaiano della Prima lettura, ci indica. E' la storia di ogni incontro con il Signore Gesù che diviene sequela... la "grammatica" dell'incontro dell'uomo con Dio... con le sue caratteristiche sempre attuali e la sua forza trasformante.

## Per ascoltare la parola di Dio... (v. 1)

Il testo di Luca si apre con questa prima parte di una cornice essenziale ma estremamente densa. Tutti restiamo in qualche modo “rapiti” da questa espressione, che inevitabilmente attira la nostra attenzione. Un biblista, commentando questo passo, scrive: «questa espressione [*parola di Dio*] è famigliare e misteriosa come il volto di una persona amata o il quadro di un grande pittore; difficile da commentare» (Bovon). E Luca apre questo racconto proprio con questa espressione quasi a indicare che al centro del nostro brano ci sta proprio questa realtà: la proclamazione della parola di Dio. L'incontro con Gesù è l'incontro con la parola di Dio che egli è – come direbbe Giovanni – e che egli porta. Anche la vita dei discepoli di Gesù, che in questo brano fanno la loro prima apparizione nel racconto del *Vangelo di Luca*, è strettamente legata a questa realtà: alla parola di Dio che si dice e si comunica in Gesù.

L'inserimento di questo riferimento così forte alla

Parola nel brano che narra la “chiamata” dei primi discepoli, dice una sua caratteristica fondamentale. La parola di Dio è sempre una parola che “chiama”. Una parola cioè che non ti lascia come prima... ma se la accogli ti conduce altrove...., ti porta al largo, ti rende, come Pietro, “diverso” dall'istante che precede l'incontro. Questa caratteristica della Parola la vedremo meglio in riferimento alla conclusione di questo brano.

Ma di questo riferimento alla Parola, non certamente nuovo nel quadro delle Scritture ebraiche, dobbiamo sottolineare una caratteristica tipica di questa pagina... la parola di Dio è attesa da Gesù... La folla per ascoltare la parola di Dio si reca da Gesù. Egli è quindi riconosciuto come “testimone autorevole” di questa Parola. Nella sinagoga di Nazareth Gesù aveva detto «*Oggi si è compiuta questa Scrittura...*»... e ora sulle rive del lago di Galilea le folle di recano da Gesù per ascoltare quella Parola che egli ha dichiarato “adempita”.

## Alla tua parola, calerò la rete...

Gesù sale sulla barca di Pietro, e messosi a sedere – la posizione del *maestro* che insegna – ammaestra la folla. Ma proprio in continuità come l'azione dell'insegnamento dal parte di Gesù, c'è anche l'invito ai discepoli, a Pietro... di prendere il largo e di gettare le reti. E' la “parola” di un uomo della campagna, uno di Nazareth, che si rivolge ad un esperto pescatore di Cafarnao che ha faticato tutta la notte facendo il suo mestiere. Una richiesta apparentemente assurda e destinata a condurre al fallimento coloro che la accolgono. Eppure in questo “contesto” un po' assurdo si colloca la risposta di Pietro... «*Maestro, ci siamo affaticati tutta la notte e non abbiamo preso nulla; però, alla tua parola, calerò la rete*».

E' questa la prima caratteristica di chi si mette alla sequela: “obbedire” ad una Parola che va contro le logiche “mondane” del successo e del profitto... seguire una logica differente, che è quella del Vangelo.

A questa obbedienza ad una Parola apparentemente destinata al fallimento corrisponde un “grande successo”.

## Allontanati da me perché sono un uomo peccatore...

Di fronte al fatto dalla “pesca miracolosa”, immagine della Parola che porta frutti inattesi e insperati, Pietro... l'uomo si scopre come Isaia alla presenza di Dio... Scopre che Dio è accanto a lui in quell'Uomo che ha incontrato. E l'uomo davanti a Dio scopre innanzitutto la propria indegnità e la propria piccolezza... il proprio peccato. E' ciò che sperimenta anche Isaia: «*Abimè! Io sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; eppure i miei occhi hanno visto il Re, l'Eterno degli eserciti*».

Qui si cela anche l'autenti senso del peccato: esso non nasce dal nostro volontaristico senso di perfezione e di autosalvezza... ma nasce dall'incontro con Dio.

L'incontro con Dio per l'uomo comporta sempre una “crisi” profonda, che è